cui chiedemmo un po' più di pane ed un po' più di riposo, e che quella canaglia del Cav. A. De Fineti, spalleggiato dai capitalisti e dai preti, dai birri e dai mangiamoccoli, travolse a nostra maggior mortificazione e sbaraglio.

L' aver allora difesa, contro tutti i banditi coalizzati dell' ordine, il nostro diritto di vivere costò a più di un audace la carcere e la galera, costò ai più l' abbandono della casa e della famiglia, l' incertezza raminga dell' esilio, tutte le amarezze, tutta l' angoscia. In esilio ve ne sono ancora, ve ne sono ancora nelle galere della patria vittime che al Cav. A. De Fineti debbono i venti ed i trent' anni di pena, sono a centinaia a migliaia coloro che gli hanno sferrato da ogni bolgia di dolore la loro cordiale maledizione, rimpiangendo il colpo d' accidente che l' ha sottratto alla vendetta fatale dei perseguitati.

Perchè è vergogna di tutti noi che piovre immonde come il Cav. De Fineti muoiano nel loro letto impuniti.

Mi assicurano che tra i lavoratori di Pordenone la notizia sia stata accolta con un fremito di gioia e che nessun segno di rimpianto abbiano osato i molti che in lui vedevano come la provvidenza del paese.

È un buon sintomo d' irreligione, ma a rallegrarsi della morte del loro boia, aspettino gli amici di Pordenone di aver esperimentato quanto meno il successore.

Perchè la nostra vita ascenda verso il compimento delle intime aspirazioni generose comuni è d'uopo che l'impulso rompa dalle nostre coscienze illuminate del compito e dellameta. Ciascuno di noi deve avere, urgente propulsore di ogni pensiero e di ogni atto, la convinzione che il nostro nemico, l' ostacolo più alto e più impervio al nostro avvenire è la proprietà individuale dei mezzi di produzione e di scambio, e che se noi non distruggeremo anzi tutto cotesto nemico, se non isbaraglieremo con una tormenta rivoluzionaria implacabile la *Chiesa* e lo *Stato* che a presidio della *proprietà* vigilano cinti di tutte le armi e di tutta la ferocia, noi non faremo un passo sulle vie dell' emancipazione, noi consegneremo immutato ai nostri figliuoli il retaggio di schiavitù e di infamia che ci legarono schiavi imbelli e superstiziosi i padri.

Contro la *Proprietà*, lo *Stato*, la *Chiesa* in ogni atto della nostra vita, in ogni affermazione del nostro pensiero, in ogni eroico esperimento della nostra forza e delle nostre rivolte; contro la *Proprietà*, lo *Stato* e la *Chiesa* con tutti i mezzi con tutte armi da *noi*, da *noi soli*, senza cedere alle lusinghe ruffiane dei politicanti, senza deviare pei triviì della menzogna politica o del compromesso arrivista; da noi, concordi e decisi a ritogliere ai ladri quello che i ladri ci hanno rubato, e si spalancheranno ai liberi aperte e gloriose le vie della risurrezzione.

Animo, compagni di Pordenone ! alla buona battaglia ancora e sempre.

GIOVANNI GOBBO.

Chicago, Ill. 19 Gennaio 1910.

Pagine Libere. — Rivista quindicinale di politica, scienza ed arte. Direttori: Prof. P. Orano, Dr. A. O. Olivetti; redattore letterario: Prof. Francesco Chiesa. — Anno IV N. 1 SOMMARIO: "Medaglioni Politici-Federico" Svevo Paolo Orano; "Uno sguardo all' anno 1909" Ausonio Semita; "Risposte all'inchiesta sull' opportunità della propaganda neomalthusiana in Italia" A. Contento, Alexandra David, Roberto Michels. Flavia Steno; Versi, "Ispiratrice - La Mandra - Il Macigno - La Mazza" Omero Vecchi; Polemichette, "A proposito di unità" - "Per l' organizzazione del sindacalismo" Ausonio Semita; "Cronique Francaise" Louis Chazal; "L' emigrazione del... patriottismo" Sylva Viviani; Libri ricevuti in dono.

Per abbonamenti e richieste di **Pagine Libere** rivolgersi ai rappresentanti esclusivi per il Nord America: G. C. Pisacane e Umberto Poggi, 259-261 East 151th St., Bronx — New York.

⚜

Verso la Siberia. — Il profugo russo Costantino Barazoff ha testè pubblicato coi tipi della "Società Editoriale Milanese" una terribile opera intitolata VERSO LA SIBERIA, nella quale le scene del terrorismo russo sono tratteggiate con mano maestra.

L' opera esce a dispense illustrate dal pittore O. Rodella ed è in vendita in tutte le edicole al prezzo di 5 centesimi ciascuna. Chi desidera avere direttamente l' opera medesima si rivolga alla "Società Editoriale Milanese - Via Agnello, N. 13 Milano.

L' abbondanza di originale, le eccessive proporzioni di qualche articolo ci costringono a sopprimere molte corrispondenze parecchi comunicati ed anche l' Amministrazione.

Ci perdonino i corrispondenti e ricordino amici e abbonati che il giornale e' in deficit e vuole l' appoggio di tutti.

Comunicati

Ai compagni di Milford, Mass.

La somma di dollari **10,90** rimessaci in vostro nome e conto dal compagno Donato di Palma a pro' dei vinti dell' ultima insurrezione catalana e stata rimessa con **cheque 17 Gennaio 1910 n. 87371, con lettera registrata n. 3924** al Comitato di Parigi e per essa al compagno Charler Albert Tesoriere.

Tanto a scarico del mandato affidatoci.

L' AMMINISTRAZIONE.

⚜

Resoconto definitivo del Comitato - Protesta Francisco Ferrer

Entrate.

In cassa fino a tutto il 7 - 1 - 10(e non come erroneamente pubblicò *Il Proletario*	$119,07
West Park, N. Y., Da G. Mongorelli per num. unico	0,20
Darry, Pa., Da Sceno idem	0,02
Marion, Ohio, D. Spodala, S. Barbera a mezzo Pellegrino per sottoscrizione	4,80
New York, City, Da V. Pasquandrea per num. unico	0,10
idem. Rivi, Cardilli e Spano a mezzo Giusti per num. unico	1,70
idem, Da Terrisi per la Sez. Soc. di Elisabhet st. idem	0,75
idem, Da Guabello idem	1,00
Totale	$127,64

Uscite.

Pagato a R. Fazio a saldo spedizione giornali	$ 1,98
Pagato a lo stesso " chiclet	3,36
" a U. Nieri per spedizione giornali	1,40
Per convocazione Comitato per cartoline post.	0,18
Spese postali per spedizione soldi a C. Alberr ed invio com. presente	1,33
Per riscaldamento ultime due adunanze Comitato e carri a Giusti	0,35
Totale	$ 8,60

Riepilogo:

ENTRATE $127,64
USCITE $ 8,60
In Cassa $119.04

N. B. Detta somma è stata spedita con vaglia postale il 18 gennaio 1910 a Charles Albert (per Carlo Malato). Non appena da Parigi ci perverrà la regolare lettera di ricevuta, la pubblicheremo su questo spett. Periodico, che a nome del Comitato ringrazio per l' ospitalità concessaci.

G. C. PISACANE, Cassiere.
ERMINIO LORI, Segretario.

New York, 17 Gennaio 1910.

⚜

Da ***Buffalo***

Cara *Cronaca*,

Noi qui sottoscritti dischiariamo di non aver nulla di comune con l' individuo che vive in " un buco... sanitario ". Ci meraviglia in verità come la *Fiaccola* chiami anarchico un individuo che è tutt' altro che anarchico.

Noi desideriamo che la *Fiaccola* chiami gl' individui con i propri nomi.

C. SPEZIALE.
G. PIAZZA.

⚜

Da *Allentown, Pa.*

Il **30 Gennaio 1910** alle ore 2 pom. avrà luogo, nei soliti locali 711 Jordan Street, un'ultima riunione del Gruppo Pro Vittime Politiche.

L'affare da discutersi è importante trattandosi dello scioglimento di esso Gruppo.

S'invitano cordialmente tutti gli interessati a non mancare.

Per il Gruppo
G. MASCALI.

La Grande Serrata

A Barre

Nessuna novità interessante. Al branch si è tenuto in questi ultimi giorni qualche assemblea per debellare vittoriosamente gli intrighi del solito Ironside il quale vorrebbe sostituito nel comitato dello sciopero qualcuno che essendo tornato al lavoro presso la Leland Granite Co. alle condizioni del nuovo bill, s'intende! nel detto Comitato, **costituzionalmente,** non potrebbe rimanere.

Il pretesto dell' Ironside potrebbe anche essere rigorosamente costituzionale, noi pensiamo anzi che lo sia e non ci meraviglierebbe punto vedere il branch di Barre richiamato all'ordine dal Grand'Oriente dell'organizzazione, dal Duncan. Ma siccome gli scioperanti di Barre hanno compreso che la mossa dell' Ironside è esclusivamente diretta a privare il comitato dello sciopero di una delle sue più energiche ed intransigenti attività, così a quel tentativo di disgregazione ha risposto con una votazione plebiscitaria che **il Comitato dello Sciopero rimarra' cosi' come e' attualmente costituito,** e farà in modo che tale rimanga anche quando il Duncan dovesse richiamarlo ad un più rigido ossequio della Costituzione. I modi non mancano, e, se dura lo spirito ond' è sorretta fino ad oggi la grande massa degli scioperanti portae inferum non prevalebunt!

Per intanto Alessandro Ironside se ne è dovuto tornare colle pive nel sacco.

Condoglianze sincere all'onesto **Griso** e felicitazioni cordiali ed auguri fervidi ai nostri scioperanti che mostrano colla loro vigile fermezza di essere degni della vittoria.

A Montpelier

Marasma assoluto, non una vibrazione che mostri l'energica virilità della resistenza, anzi una corriva docilità ai compromessi meno serii che trascinano poi alle più compassionevoli derisioni.

Quel branch s'era affidato fin dai primordi del lokout alle parole di quell'emerito negriero ch'è G. R. Bianchi il padroncino che, a scuoiare i suoi disgraziati lavoratori e in baracca e sulla broda e sul quintino, si è fatto i nervi e gli artigii.

Cotesto arfasatto al veder la barracca in pericolo e la greppia devastata dal credito, era uscito dall'associazione padronale, si era dichiarato pronto ad adottare senza riserve quel qualunque concordato che a Barre fosse andato in vigore, purchè gli si fosse permesso di aprir la barracca e... fare sul salario dei bordanti le solite leonine ritenute. E quel branch avendo ingenuamente abboccato, G. R. Bianchi dopo un paio di settimane è rientrato in grembo alla società padronale, si è rimangiato gli impegni assunti col branch e coi suoi operai, e la barracca si è un'altra volta suggellata.

Ci vuole altro occhio ed altra energegia quando si ha da fare con carogne fetenti come quelle dei nostri illustri padroni e signori, specialmente quando sono italiani, ed il Comitato degli scioperanti di Montpelier non ci pare che abbia la taglia per la bisogna, se è vero quanto mi accerta un buon compagno di laggiù. Il Branch si era impegnato mi dicono, a non accettare alcun convegno, alcuna discussione coi padroni fuori del caso in cui dovesse dai padroni accedere al nuovo concordato come è stato nelle sue grandi linee abbozzato dal branch di Barre.

E avantieri sera ad un fischio dei padroni sono corsi a Barre a sberrettarsi, ad inchinarsi, a ruminare ed a recere le più domestiche proteste di fedeltà e di lealismo salvo poi a tornarsene a casa più burlati e più ciondoloni di quanto erano venuti.

Ma non hanno ancora capito che se il carattere la forza e l' indipendenza incutono rispetto, gli accattoni non hanno saputo ispirar mai che commiserazione e disprezzo?

A Northfield

Situazione immutata. I Cross Brothers che hanno suscitato il presente putiferio sono sono ora alla discrezione del Sindacato padronale di Barre e non possono muovere un passo; per cui si può dire che la situazione a Northfield, per quanto siano diverse le rivendicazioni che quegli scioperanti hanno inalberate, è strettamente connessa e subordinata alle sorti della battaglia ingaggiata a Barre a Montpelier ed a Waterbury.

Data questa condizione di cose, non credono gli scioperanti di Northfield che il loro ultimatum, riflettente esclusivamente l' uso della macchina, potrebbe utilmente integrarsi della tariffa enunciata dal branch di Barre sulla constatazione, sottoscritta ormai formalmente anche dal Comitato esecutivo di Quincy, che il Concordato 1. Marzo 1908 è irrimissibilmente caduto e che il lavoro non potrà riprendersi ragionevolmenta se non quando sia eretto un nuovo concordato?

La banda Bernasconiana s' arrovella a cercar firme tra gli scioperanti, ed il suo duce recondito **il padrone di baracca Andrea Bernasconi**, minaccia a sciopero finito un subisso di querele giudiziarie contro la *Cronaca* ed i suoi presunti informatori.

Benvengano le querele, a suo tempo. Non dimentichi però **il padrone Andrea Bernasconi** che a mezzo dei suoi Pe' d'Oca egli ci ha intimato di dargli le prove, che noi quelle prove ci siamo offerti di dargli semqre quando ci dica **a chi** le possiamo offrire, e sempre quando ben inteso, ci siano offerte le più serie garanzie che si vuole la verità non la persecuzione di coloro che hanno il coraggio di proclamarla.

E il pubblico prenda atto che dopo aver strillato per conto suo assai, e dopo d' aver minacciato pei giornali della greppia a mezzo dei suoi Pe' d'Oca, il **padrone Andrea Bernasconi,** che non ha vergogna a rimanere il rappresentante degli scioperanti in lotta coi padroni, egli **il padrone Andrea Bernasconi si e' finora dimenticato di dirci a chi dobbiamo dare quelle prove e quali garanzie ci offra contro le..... sue stesse perfidie probabilissime.**

A Waterbury

Per poco andava ogni cosa a rifascio, e se tutto è tornato nelle primitive condizioni — è quasi doloroso doverlo confessare — si deve proprio al Duncan.

Il branch di Waterbury che fino a sabbato scorso si era mostrato insieme con quello di Barre persuaso di questa verità elementare e dirci quasi pregiudiziale che i padroni hanno rotto il vecchio bill e che a riprendere i lavori è ora condizione ineluttabile preliminare erigere un nuovo concordato, sabbato scorso, trascinato dal suo comitato di agitazione e specialmente dal compagno Angelo Trueba, era venuto ad un compromesso coi propri padroni, avrebbe cioè consentito alla ripresa del lavoro **alle condizioni del vecchio concordato** a patto che i padroni si impegnassero, otto la fideiussione del sindaco di Waterbury, a sottoscrivere il concordato che a Barre si fosse eventualmente stipulato tra quegli scioperanti e il sindacato padronale.

Lunedì i lavori erano infatti stati ripresi quando, il mezzogiorno, un telegramma del Duncan intimava la cessazione immediata dal lavoro finchè i padroni di Waterbury non avessero sottoscritto il bill formulato dal branch di Barre.

Il Duncan ha fatto benone; ha fatto malissimo il Trueba.

Come poteva logicamente il compagno Angelo Trueba accettare e consigliare che il lavoro fosse ripreso alle condizioni del vecchio concordato quando egli fu nel branch di Barre l' assertore più energico del fatto che **il vecchio bill era rescisso?**

E come non vedeva Angelo Trueba che riprerdere il lavoro alle vecchie condizioni quando è generale, quasi incontrastata, la convinzione che il vecchio bill non c' è più, era **rendersi a discrezione,** era porsi cioè nella condizione di dover lavorare a cinquanta soldi il giorno se così ai padroni fosse piaciuto, non essendoci più il vecchio bill a cui appoggiare qualsiasi rivendicazione con cui frenare all' uopo i trucchi e l' ingordigia padronale?

Mi immagino i rosei sogni di condottiero di Angelo Trueba: dividere i padroni, inalberarli l' uno contro l' altro, placare i dissidii dei centri minori e convergere tutti gli sforzi a far trionfare in Barre il nuovo concordato!

Ma oltreche il quadro ha delle penombre scure, ed il lavoro riassunto dovunque su una promessa machiavellica dei padroni ai patti del vecchio concordato, avrebbe potuto avere un risultato tutto contrario, quello cioè di indurre nella massa degli scioperanti di Barre la convinzione che non v' era più ragione di insistere a Barre dal momento che Waterbury a Montpelier e nei dintorni il lavoro era stato ripreso alle vecchie condizioni — v'è una ragione per noi di sincerità e di schiettezza che sta ben al disopra della piccola tattica opportunistica dell' ora.

Non si può, sotto pena di ridicolo, proclamare oggi a Barre che il vecchio Concordato non c'è più, e risuscitare domani il Concordato morto e sepolto per riprendere il lavoro a Waterbury. È una contraddizione troppo flagrante e, soggiungiamo, troppo pericolosa, perchè possa sanarsi anche coi più avveduti propositi tattici; troppo flagrante e troppo brutale perchè dovessero rassegnarvisi senza rumorose proteste gli scioperanti di Waterbury.

L' esigua maggiorauza stessa — pars mayor saepe pejor, diceva Seneca — con cui fu accettata la proposta del Comitato, doveva ammonire Angelo Trueba del grave errore in cui lo trascinava la sua passione di generale. Ed i venti voti protestatarii gli dicono che la massa, troppe volte ingiustamente disprezzata e sdegnata, sa dare occorrendo ai condottieri provvide lezioni di coerenza e di fermezza, sa richiamarli vigorosamente alla realtà vera quando si appartano soverchiamente a meditare e ad imporre poi piani di battaglia che possono anche avere fortuna, qualche volta, ma hanno il vizio fondamentale di non rispondere che alla veduta dei duci e di tornar alla massa incomprensibili ed indigesti.

Angelo Trueba ha fatto male(1)e, lo ripetiamo, ha fatto egregiamente il Duncan a ricacciar dal lavoro i frettolosi del giogo e della catena, e ad ammonire che il lavoro non debba riprendersi che alle condizioni del nuovo bill formulato dal Branch di Barre.

E poichè pare oramai che le condizioni essenziali del nuovo bill, quali sono state enunciate dagli scioperanti di quì, paiono riscuotere il generale assenso dei lavoratori scioperanti o serrati del Vermont, sarebbe forse il caso di concertare che esse sieno dovunque la base della presente agitazione, e di esigere da tutti i diversi comitaci che essi non stringano alcun compromesso, neanche preliminare, coi rispettivi comitati padronali se non dopo che di ogni patto, di ogni condizione di tali compromessi non abbia ogni branch liberamente ed esaurientemento discusso.

Un mal passo può trascinare alla disfatta, è meglio prevenirlo che rimpiangerlo.

ANIMA.

(1) Ha fatto tanto più male che scoraggiati dalle sue deplorevoli contraddizioni i lavoratori di Waterbury per poco non affidavano ancora ad un padrone, a **Giuseppe Vanetti il quale non e' che un padrone,** la tutela dei loro vitali interessi!

Così con **un padrone nel Comitato degli scioperanti a Northfield, il Bernasconi,** con **un padrone nel Comitato degli scioperanti a Waterbury, il Vanetti,** le fortune della presente agitazione sarebbero andate ad magnam meretricem.

Meno male che il Vanetti non ha l' impudenza del Bernasconi ed alla ipocrisia, alla carica di membro del Comitato dello sciopero si è recisamente negato! Meno male!

Nota: mercoledì sera 26 corr. alle otto quando cioè il giornale era composto ci è pervenuta ancora un epistola di Carlo Pedotti. Ne discorreremo al prossimo numero.

N. D. R.

I Compagni Spagnuoli

PEI RECLUSI DI SANTOGNA

Ad iniziativa di un gruppo di compagni spagnuoli stassera **sabato 29 Gennaio nella sede della Sezione Socialista a Montpelier** (angolo Granite e Barre St.) avrà iuogo una **serata famigliare** il cui provento netto sarà devoluto a sollievo di parecchi caduti nell' ultima insurrezione catalana ed internati attualmente alla casa di pena di Santogna.

È un ottima generosa iniziativa che merita il più vivo incoraggiamento e noi siamo certi che al solidale trattenimento di stassera a Montpelier vi sarà folla.

Le opere buone trovano sempre cooperatori.

BIBLIOTECA TEATRALE:

MARSOTOAU L. Qualcuno guastò la festa	" 5
CESARE G. Idoli infranti	" 10
R. ROUSELLE. Il Maestro	" 5
N. ROUSSELL. La Ribellione	" 5
L. CAMINITA. L'Idea Cammina	" 05

Indirizzare le richieste, accompagnate dal relativo importo alla: **Biblioteca Circolo Studi Sociali — P. O. Box I.**

Tipografia della
Cronaca Sovversiva